

COMUNE DI PRATO

COMUNE DI PRATO

Il bel Gonfalone del Comune di Prato

dal 1931 al suo rifacimento

Ufficio Cerimoniale

E' con grande soddisfazione che il Comune di Prato inaugura quest'anno 2010, il giorno di Santo Stefano, patrono della Città, il nuovo Gonfalone, gemello di quello realizzato nel 1931 e conservato fino ad oggi nel Salone Consiliare del Palazzo Comunale.

Abbiamo voluto che fosse realizzato in perfetta copia dell'originale, appunto per salvaguardare la tradizione e lasciare alla Città quel simbolo "visto da sempre" sfilare per le nostre solennità.

Siamo convinti che il pregevole lavoro realizzato dalle mani esperte delle Monache di Rosano sia degna sostituzione al vecchio e storico Gonfalone che verrà conservato in Palazzo Comunale nella sala detta appunto "del Gonfalone" in apposita teca.

E' anche molto importante, per la storia e le tradizioni della Città questo opuscolo, realizzato nell'odierna occasione, con passione, sensibilità ed attenta ricerca d'archivio dall'Ufficio Cerimoniale del Comune e necessario per mettere un punto fermo sulla storia, sui tempi e sull'uso del Gonfalone e al successivo decreto del 1933, che ne ufficializzava la forma, oltre a definire lo stemma in ogni sua parte. Crediamo sia stato fatto un lavoro necessario.

IL SINDACO
Roberto Cenni

IL BEL GONFALONE DEL COMUNE DI PRATO

dal 1931 e suo rifacimento

Apriamo questo piccolo opuscolo mostrando una foto d'epoca scattata dal fotografo pratese Martino Meucci dove si può notare la presenza, se pur "illeggibile" del Gonfalone della Città agli inizi del 1900, del quale non abbiamo (al momento) nessuna traccia, né notizia storica riguardante la sua "adozione" come simbolo della Città, della fabbricazione, l'uso ed altre notizie; pertanto riteniamo sia rimasto in uso fino al 1931, anno dell'adozione di quello nuovo.

Vogliamo da qui partire, mettendo un punto fermo, per parlare del Gonfalone, oggetto della presente pubblicazione, ed oggi realizzato -gemello dell'esistente- dall'Amministrazione comunale, le successive normative che secondo la Consulta Araldica Nazionale ne sanciscono ed autorizzano i colori, la forma, lo stemma, ed altro.

Questo breve lavoro è frutto di una attenta ricerca negli archivi comunali per ricostruire - non la storia dello stemma a partire dal '300 e già assai nota, ma più specificatamente la storia del Gonfalone civico, nell'occasione odierna di rifacimento, con lo scopo di conservare e tutelare a testimonianza e per la storia della Città, quello originale.

Ed è appunto con l'intenzione di salvaguardare la tradizione della Città che l'Amministrazione Comunale ha deciso di realizzare un nuovo Gonfalone,



gemello dell'originale, inaugurato il 5 aprile del 1931 in occasione della Ostensione di Pasqua, insieme al Corpo dei Valletti Comunali, allora composto da cinque figuranti.

Martino Meucci - Manifestazione con gonfalone comunale

Tebaldo Donnini “intelligente cultore di arte e di storia cittadina” ebbe l’incarico dal Comune di disegnare i costumi dei Valletti oltre alla foggia del Gonfalone della Città.

“Il signor Donnini corrispose in modo impareggiabile al compito affidatogli presentando all’approvazione del Comune i disegni dei costumi, delle mazze dei mazzieri, del Gonfalone e dei finali - originalissimi-, delle aste sorreggenti il Gonfalone stesso.

I disegni furono degni di lodi incondizionate e, subito dopo, veniva affidata l’esecuzione di tutto a singoli artigiani pratesi.

Non a caso il Comune volle che tutto uscisse da mani pratesi, nella certezza che nella nostra città non mancavano intelligenze e mani adatte per eseguire delle opere d’arte.

Oggi vedranno per la prima volta uscire in pubblico il nuovo Gonfalone e dovranno rimanere estasiati nel constatare che esso è assolutamente un vero e perfetto capolavoro dell’arte del ricamo che non fa solamente onore alla signora Nerina Querci Brogi, cioè a colei che pazientemente lo ha trapuntato con seta ed oro, ma a Prato stessa.

Nei giorni scorsi il mirabile lavoro fu esaminato da eminenti personalità dell’arte che dovettero rimanere estasiati di fronte a tanta bellezza ed a tanta finezza di ricamo, esprimendo caldi elogi per colui che ne aveva effettuato il disegno di perfetto stile e per la ricamazione, non esitando a dire che indubbiamente il Gonfalone di Prato, oggi è il più bello fra quello dei Comuni d’Italia”. (Il telegrafo, 5 aprile 1931)



Disegno del nuovo Gonfalone del Comune di Prato
realizzato da Tebaldo Donnini nel 1931

L'asta , rivestita di velluto blu con chiodi posti a spirale (realizzata dal pratese Giovanni Poli), in perfetta assonanza con lo stile dei ricami fu disegnata dallo stesso Donnini insieme agli originali finali e l'elegante edicola di metallo dorato posta all'estremità dell'asta stessa e realizzati sapientemente dal pratese Diego Giorgetti, il quale realizzò pure le chiarine dei Valletti Comunali.

Una curiosità: Oscar Bonechi, cittadino pratese, scomparso dopo aver compiuto il suo centesimo compleanno in questo 2010, mi narrava di ricordare una benevola polemica nata a Prato con alcuni cittadini "critici" ed il Donnini, relativamente alla foggia del Gonfalone da lui disegnato; infatti, qualcuno lo accusava di essersi ispirato, per disegnare la mantovana all'estremità superiore del labaro, ai fregi marmorei del piedistallo del monumento a Francesco Datini in Piazza del Comune.



Fregi marmorei del Monumento a Francesco Datini



Mantovana del Gonfalone originale del Comune

Il nuovo Gonfalone, è stato commissionato alle Monache Benedettine del Monastero di Santa Maria a Rosano, già in altre occasioni fornitrici di pregevoli ricami per il Comune di Prato alle quali è stato dato l'incarico di riprodurlo fedelmente -nei limiti del possibile e della diversità dei materiali oggi in

commercio-, nella foggia, nei colori, nelle caratteristiche fondamentali e per salvaguardare la parte visiva ed anche in segno di continuità, sarà sorretto dalla sua asta e traversa originali con i relativi finali in ottone dorato, prima descritti e tuttora in ottimo stato di conservazione.



Il nuovo Gonfalone in lavorazione

L'11 luglio del 1933, a seguito della domanda del Comune di Prato per il riconoscimento dello Stemma, del Gonfalone Comunale (se pur sempre usati) e della iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti morali, il Capo del Governo, sentita la Consulta Araldica Nazionale, sancisce al Comune di Prato "il diritto di fare uso dello Stemma e del Gonfalone descritti come appresso:

Stemma: Di rosso seminato di gigli d'oro al capo d'Angiò d'azzurro a tre gigli d'oro fra i denti d'un rastrello di rosso.

Ornamenti esteriori da Comune: *

Gonfalone: Della forma regolamentare, consistente in un drappo bianco, ricamato di rosso e d'azzurro, caricato dello stemma sopra descritto e con l'iscrizione "COMUNE DI PRATO". L'asta ricoperta di velluto azzurro con bullette d'argento poste a spirale, nella freccia lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Nastri e cravatta tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento"



Modelli del Gonfalone e stemma allegati al decreto del 1933



REGNO D'ITALIA

Il Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato

Veduta la domanda del Comune di Prato
diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma e
del gonfalone comunale e la revisione del Comune
stesso nel Libro Auttivo degli Enti comunali;

Veduti gli atti presentati a corredo di questa do-
manda;

Udito il Commissario del Re presule Con-
sulio Auttico, nelle sue conclusioni;

Veduta la Giunta Permanente Auttica;

Veduti gli articoli 6 e 11 dell' Ordinamento
dello stato nobiliare italiano, approvato con R.
Decreto 21 gennaio 1939, n. 61;

Salvo sempre eventuale diritto dei legittimati;

Decreta:

1) *Spettare al Comune di Prato in Provincia*
di Firenze, il diritto di fare uso dello stemma e
del gonfalone miriadi nei fogli qui annessi, e
descritti come appresso:

Stemma: *Di rosso dominato di gigli d'oro al*
capo d'Angio d'azzurro a tre gigli d'oro fra i denti
d'un castello di rosso.

Ornamenti anteriori di Comune.

Gonfalone: *Della forma regolamentare, consistente*
in un drappo bianco ricamato di rosso e d'azzurro, ca-
ricato dello stemma sopra descritto e con l'iscrizione
"COMUNE DI PRATO". *Esta ricoperta di velluto azz-*
zurro con bullette d'argento poste a spirale, nella fec-
cia lo stemma del Comune e sul gambo inciso il no-
me. Testi e cravatta tricolorati dai colori naziona-
li frangiati d'argento.

2) *Invitati prendere nota del presente provvedimento*
nel Libro Auttivo degli Enti comunali.

Roma, addì 11 luglio 1933-31

Il Capo del Governo



* Dobbiamo ad onor del vero precisare che Prato è stata riconosciuta Città già dall'anno 1653 con Decreto del Granduca di Toscana Ferdinando II. Pertanto il nostro Stemma ed il Gonfalone potrebbero appunto fregiarsi degli "Ornamenti di Città" consistenti nella "Corona turrata d'oro a cinque torri", contrariamente alla corona turrata argentata a nove torri, riservata agli stemmi dei Comuni, oltre alla dicitura sul Gonfalone "Città di Prato" e non Comune di Prato come l'attuale. Provvedimento marginale e mai adottato in quanto ciò avrebbe richiesto una modifica al Decreto della Consulta Araldica prima detto.

La richiesta alla Consulta Araldica nazionale del 1933 fu redatta in modo errato senza tener conto dell'elevazione della Terra di Prato a Città.

Il Decreto originale, elegantemente rilegato, si trova depositato presso l'Archivio Centrale del Comune di Prato (Gonfalone e stemma - filza 1 Comune di Prato).

Si ringrazia la Biblioteca Comunale Alessandro Lazzerini e l'Archivio centrale del Comune di Prato per la cortese collaborazione nelle ricerche storiche.

Giancarlo Calamai

